

Anni 2006-2016

I REATI CONTRO AMBIENTE E PAESAGGIO: I DATI DELLE PROCURE

■ Nel corso degli ultimi anni, l'aumento delle norme a tutela dell'ambiente e la maggiore attenzione ai temi ambientali hanno trovato corrispondenza in un maggior numero dei procedimenti presso le Procure. Questi sono passati dai 4.774 del 2007 (il Testo unico dell'ambiente è stato varato nel 2006) ai 12.953 del 2014. Nel 2016 sono scesi a 10.320.

■ Tali dati mostrano un maggior numero di procedimenti per violazioni ambientali nel Sud e nelle Isole (47,7% dei procedimenti penali nel 2016), nel Nord sono pari al 30%.

■ Nel 2016, la maggior parte delle violazioni contestate riguarda la gestione dei rifiuti (8.792 procedimenti) e delle acque reflue (1.636). Sono invece 170 i procedimenti per il trasporto non autorizzato di rifiuti e 164 quelli per il traffico organizzato dei rifiuti.

■ Rispetto al 2013, sono in calo nel 2016 le azioni penali avviate per traffico organizzato di rifiuti (da 105 a 58).

■ Aumentano nel contempo i procedimenti per incenerimento dei rifiuti. Queste violazioni sono più numerose al Sud, in particolare in Campania, Sicilia e Calabria, ma incrementi si sono avuti anche nel Lazio e al Nord, in Piemonte e Lombardia.

■ La durata delle indagini nelle Procure è molto variabile sul territorio. Tuttavia si segnala un aumento generalizzato dei tempi dei procedimenti: nel 2015 la durata media delle indagini è stata di 457 giorni, in aumento di quasi il 30% rispetto al 2010.

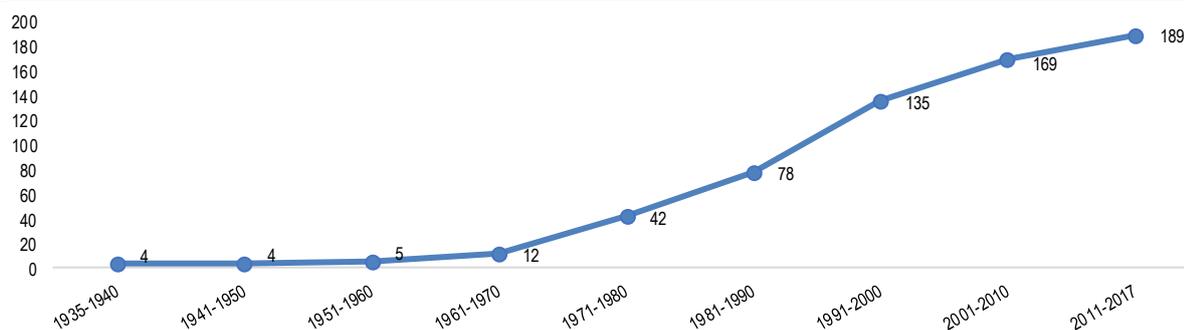
■ In diminuzione il numero complessivo delle violazioni edilizie: meno 55,9% tra il 2006 e il 2016 (sono 10.277 i procedimenti contro autori noti per cui inizia l'azione penale nel 2016, erano 23.323 nel 2006). Il numero dei procedimenti per questo tipo di violazioni è più alto in Campania, nel Lazio, in Sicilia, in Puglia, in Calabria.

■ Le violazioni in tema di gestione delle acque reflue e lottizzazione abusiva con mancato rispetto del vincolo paesaggistico colpiscono in particolare i comuni costieri. È coinvolto il 69,1% dei comuni litoranei rispetto al 14,8% di quelli non litoranei. Le regioni più interessate sono la Campania, il Lazio e la Basilicata con rispettivamente il 92%, l'88% e l'86% dei comuni interessati.

■ Sono ancora in numero elevato i reati relativi agli incendi boschivi a carico di ignoti (3.579 nel 2015), mentre risultano stabili nel tempo i procedimenti contro autori noti (500 nel 2015).

■ Le zone più intensamente colpite dagli incendi boschivi nel corso degli ultimi anni si trovano nei dintorni di Roma, nel Sud pontino e in aree della Liguria e della Puglia.

DISTRIBUZIONE CUMULATA DELLE NORME NAZIONALI CON TITOLO RIFERITO A PAESAGGIO-BELLEZZE NATURALI^(a), AMBIENTE, INQUINAMENTO. Anni 1935-2017



a) Fino al 1960, ci si riferiva alle bellezze naturali da preservare, e solo ad alcune di esse in particolare, e non al paesaggio in senso generale.

Il tema della “protezione dell’ambiente” soprattutto in relazione allo sviluppo economico e all’antropizzazione del territorio è di grande complessità e ha molteplici implicazioni che hanno sollevato nel tempo crescente attenzione per le problematiche ambientali e condotto ad una rapida crescita della produzione legislativa. Quest’ultima si riflette nell’incremento del numero di atti, approvati nel corso degli anni, che contengono nel titolo le parole “inquinamento”, “ambiente” o “paesaggio” e sono quindi direttamente ed espressamente indirizzati allo scopo della protezione ambientale.

Si tratta di una normativa relativamente recente. Al momento della Costituente in Italia erano in vigore solo una norma sui Beni culturali (L. 1089/1939) e una sulle Bellezze naturali (L. 1497/1939), queste anche se abrogate e sostituite sono tuttora oggetto di attenzione. La produzione normativa successiva è avvenuta spesso sulla spinta di direttive europee e convenzioni internazionali, ma anche di disastri di grandi proporzioni che hanno messo in luce come la problematica ambientale non può essere confinabile a un singolo Stato ma deve essere affrontata anche a livello sovranazionale. Così, se fino al 1960 gli atti emanati, che nel titolo si riferiscono all’“ambiente”, erano solo cinque, diventano 77 nel 1990 per poi arrivare ai 189 odierni¹. Nel 2006 è stato approvato il cosiddetto Testo unico ambientale (T.U.A.), D.lgs.152/2006, relativo in particolare alla gestione delle acque reflue e dei rifiuti.

Dal 2006 al 2014 si è passati da 1000 a quasi 13mila procedimenti ambientali

La fonte dei dati utilizzata per la realizzazione degli indicatori qui presentati è rappresentata dai procedimenti penali, definiti con una decisione nelle Procure della Repubblica presso i tribunali, per i quali, al termine delle indagini preliminari, viene fatta richiesta di archiviare la posizione degli indagati o al contrario viene formulata l’imputazione degli stessi (richiesta di inizio dell’azione penale). In questa analisi sono prese in considerazione alcune violazioni che costituiscono reato previste dal T.U.A., dalla recente normativa sugli “Ecoreati”, dal “Codice del paesaggio” e, tra le altre norme ambientali previste dal codice penale, da quelle relative all’incendio boschivo.

Dal 2006, anno d’introduzione della norma (T.U.A.), fino al 2014, si osserva un aumento dei procedimenti definiti nelle Procure della Repubblica, con almeno un reato previsto dal codice ambientale, da poco più di mille casi a quasi 13mila. A partire dall’anno successivo si nota una contrazione continuata anche nel 2016, soprattutto dei procedimenti per cui inizia l’azione penale.

PROSPETTO 1. PROCEDIMENTI CONTRO AUTORI NOTI PER ALMENO UNA VIOLAZIONE DEL TESTO UNICO AMBIENTALE PER TIPO DI DEFINIZIONE ADOTTATA DALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA. Anni 2006-2016. Valori assoluti e percentuali

Anno di definizione	VIOLAZIONI TESTO UNICO AMBIENTALE				TOTALE Valori assoluti
	ARCHIVIAZIONI		INIZIO AZIONE PENALE		
	Valori assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	Valori assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	
2006*	253	24,4	782	75,6	1.035
2007	1.123	23,5	3.651	76,5	4.774
2008	1.723	24,6	5.269	75,4	6.992
2009	2.018	25,4	5.913	74,6	7.931
2010	2.747	29,4	6.598	70,6	9.345
2011	3.028	31,3	6.632	68,7	9.660
2012	3.715	35,3	6.810	64,7	10.525
2013	3.891	33,5	7.739	66,5	11.630
2014	4.133	31,9	8.820	68,1	12.953
2015	3.755	34,0	7.289	66,0	11.044
2016	4.687	45,4	5.633	54,6	10.320

(*) Il dato riferito al 2006 non è comparabile con quello degli altri anni poiché il Testo unico ambientale è stato approvato in corso di anno.

A livello di ripartizione i procedimenti che portano nelle Procure a un rinvio a giudizio sono aumentati negli anni e sono riferiti a violazioni avvenute soprattutto nel Sud, in particolare nel 2014, con un picco

¹ Sono esclusi gli atti regionali e ministeriali.

nelle Isole nel 2015. Complessivamente, nel Meridione, la percentuale di casi è aumentata dal 37,1% del 2007² al 47,7% del 2016, al contrario nel Nord si passa dal 47,5% del 2007 al 30% del 2016. La relazione è ancora più evidente se si prende come riferimento la popolazione. Calcolando il tasso per 100mila abitanti le distanze tra le ripartizioni del Nord e le altre risultano ancora maggiori. Rispetto alla media nazionale di 12 per 100mila abitanti, le Isole hanno, nel 2015, il tasso più elevato (23,5 per 100mila abitanti) seguito da quello del Sud (14,6). Nel 2016 entrambi i valori si allineano su circa 13 per 100mila abitanti (con un valore nazionale di 9,3). Il Nord, dove si è verificata una diminuzione di casi, mostra tassi molto più bassi nel 2016 (5,8 per 100mila abitanti), mentre al Centro Italia, dal 2013, il numero di procedimenti per violazioni del T.U.A. è relativamente stabile.

La scoperta delle violazioni al Testo unico ambientale non dipende generalmente dalle denunce di privati, ma dalle attività investigative delle forze dell'ordine che sono molto differenziate sul territorio. Le singole regioni, soprattutto quelle del Sud e delle Isole, mostrano andamenti oscillanti nella serie storica per effetto delle attività di polizia in alcune specifiche realtà. Il numero di procedimenti è particolarmente alto nel Mezzogiorno e, in misura inferiore, al Centro, con valori elevati in Sardegna (26,6 per 100mila abitanti) e Campania (15,4), ma anche in regioni piccole come Umbria (18,5 per 100mila abitanti), Basilicata (17,7) e Valle d'Aosta (17,2).

PROSPETTO 2. PROCEDIMENTI CONTRO AUTORI NOTI CON ALMENO UNA VIOLAZIONE AL TESTO UNICO AMBIENTALE DI AVVIO ALL'AZIONE PENALE, PER RIPARTIZIONE DEL COMMESSO REATO. Anni 2006-2016. Tassi per 100.000 abitanti

RIPARTIZIONI	2006*	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord-ovest	1,4	5,7	7,4	9,0	10,0	8,7	10,3	15,3	11,7	7,8	6,3
Nord-est	2,2	7,5	9,0	9,2	9,8	10,5	10,0	9,4	8,6	8,6	5,8
Centro	0,9	4,9	7,5	9,3	9,8	10,0	9,4	11,3	11,7	11,4	10,4
Sud	1,3	7,0	10,8	12,2	13,5	14,2	15,0	16,1	24,0	14,6	12,6
Isole	0,7	5,4	10,4	9,2	12,0	12,2	11,9	10,4	18,1	23,5	13,6
Italia	1,3	6,2	8,9	9,9	11,0	11,0	11,4	13,0	14,7	12,0	9,3

(*) Il dato riferito al 2006 non è comparabile con quello degli altri anni poiché il Testo unico ambientale è stato approvato in corso di anno.

PROSPETTO 3. VIOLAZIONI AL TESTO UNICO AMBIENTALE AD OPERA DI IGNOTI. Anni 2006-2016

RIPARTIZIONI	2006*	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord-ovest	148	320	400	394	390	464	414	392	382	346	363
Nord-est	86	202	291	350	338	364	378	288	274	242	181
Centro	108	308	506	524	520	611	588	583	708	550	480
Sud	246	1.087	1.857	2.021	1.766	1.712	1.901	2.011	2.575	2.123	2.111
Isole	123	440	672	839	859	653	688	749	955	762	703
Italia	711	2.357	3.726	4.128	3.873	3.804	3.969	4.023	4.894	4.023	3.838

(*) Il dato riferito al 2006 non è comparabile con quello degli altri anni poiché il Testo unico ambientale è stato approvato in corso di anno.

Il numero delle denunce per violazioni commesse da autore ignoto registrate nei vari anni, è stabile a partire dal 2008, pur con un picco nel 2014. L'incremento in termini assoluti è da attribuire soprattutto al Sud Italia dove, nel 2016, si è concentrato il 55% dei casi segnalati alla magistratura.

In calo le violazioni per acque reflue e gestione dei rifiuti

² Si è considerato il 2007 come anno di confronto dal momento che costituisce il primo anno completo rispetto alla approvazione della legge.

Il T.U.A. considera come reato e punisce diverse azioni a danno dell'ambiente. Nel 2016 i procedimenti per violazioni delle regole di gestione delle acque reflue sono stati 1.636, quelli per le violazioni delle regole di gestione dei rifiuti 8.792, 170 per il trasporto non autorizzato di rifiuti e 164 per traffico organizzato di rifiuti.

Per tali reati, sono diminuiti i procedimenti per cui è iniziata l'azione penale: dal 2013 per violazioni nella gestione delle acque reflue; dal 2015 per la gestione dei rifiuti (che coinvolge spesso, oltre ad attività economiche, anche singoli cittadini che non rispettano i regolamenti); dal 2014 per il traffico organizzato di rifiuti. Per questi ultimi si ha un aumento delle archiviazioni a denotare anche la difficoltà crescente, da parte degli inquirenti, nel trovare elementi di prova della violazione.

PROSPETTO 4. PROCEDIMENTI CONTRO AUTORI NOTI, DEFINITI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA PER VIOLAZIONI IN MATERIA DI ACQUE REFLUE, GESTIONE DEI RIFIUTI, TRASPORTO NON AUTORIZZATO DI RIFIUTI, TRAFFICO DI RIFIUTI IN MANIERA ORGANIZZATA, PER TIPO DI DECISIONE ADOTTATA. Anni 2006-2016

Anno di definizione	ARCHIVIAZIONE				INIZIO AZIONE PENALE				TOTALE			
	Acque reflue	Gestione dei rifiuti	Trasporto non autorizzato di rifiuti	Traffico organizzato di rifiuti	Acque reflue	Gestione dei rifiuti	Trasporto non autorizzato di rifiuti	Traffico organizzato di rifiuti	Acque reflue	Gestione dei rifiuti	Trasporto non autorizzato di rifiuti	Traffico organizzato di rifiuti
2006*	48	207	0	2	167	642	4	1	215	849	4	3
2007	200	922	12	13	861	2.923	22	24	1.061	3.845	34	37
2008	290	1.440	19	31	1.074	4.361	32	62	1.364	5.801	51	93
2009	344	1.666	27	43	1.329	4.754	41	71	1.673	6.420	68	114
2010	666	2.036	53	78	1.497	5.261	59	104	2.163	7.297	112	182
2011	518	2.470	61	86	1.452	5.316	81	75	1.970	7.786	142	161
2012	658	3.043	43	69	1.477	5.491	95	79	2.135	8.534	138	148
2013	565	3.307	54	74	1.216	6.664	100	105	1.781	9.971	154	179
2014	641	3.483	54	85	1.228	7.739	111	89	1.869	11.222	165	174
2015	572	3.136	55	118	1.022	6.394	111	79	1.594	9.530	166	197
2016	648	3.998	77	106	988	4.794	93	58	1.636	8.792	170	164

(*) Il dato riferito al 2006 non è comparabile con quello degli altri anni poiché il Testo unico ambientale è stato approvato in corso di anno

Nel corso degli anni³, sono state contestate soprattutto contravvenzioni⁴ nella gran parte dei procedimenti con almeno un reato contro l'ambiente (97,1% nel 2016).

Le variazioni nel numero dei procedimenti sono influenzate anche da modifiche normative. Per i procedimenti con almeno una contravvenzione si è riscontrato un generale aumento fino al 2014, seguito da un calo più consistente nel 2016 per i soli procedimenti per cui è iniziata l'azione penale. Ciò a seguito della possibilità di estinguere il reato contravvenzionale in base all'art. 318bis introdotto nel T.U.A. nel 2015.

I procedimenti con almeno un delitto, cioè le violazioni considerate più gravi, hanno invece un andamento crescente a partire dai 185 casi del 2013 fino ai 509 del 2016; tale aumento è anche dovuto all'introduzione nel T.U.A., a fine 2013, dell'articolo 256bis (delitto di incenerimento di rifiuti). Analogamente, per le richieste di rinvio a giudizio, dopo la diminuzione rilevata tra il 2011 e il 2012, si ha un aumento che tocca i 301 casi nel 2016.

³ Dei reati considerati in quest'analisi, sono punite come contravvenzione le violazioni delle regolamentazioni sulle acque reflue e il traffico di rifiuti. È invece punito come delitto il traffico organizzato di rifiuti. Infine, le violazioni della "Gestione dei rifiuti" comprendono solo quelle delle regolamentazioni della gestione stessa, punita come contravvenzione, e l'incenerimento di rifiuti che è punito come delitto.

⁴ Nel Codice Penale i reati sono distinti in "delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice" (art.39 c.p.). Le sanzioni sono l'ammenda o l'arresto per le contravvenzioni, la multa o la reclusione per i delitti. In linea di massima, i delitti sono considerati più gravi e di conseguenza vengono puniti più severamente delle contravvenzioni, ma non mancano eccezioni. Le contravvenzioni non vanno confuse con le sanzioni amministrative, che sono erogate da enti pubblici (ad esempio le cosiddette multe, comminate, ad esempio, ai viaggiatori sprovvisti di biglietto su mezzi pubblici di trasporto).

PROSPETTO 5. PROCEDIMENTI DEFINITI CONTRO AUTORI NOTI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA, PER TIPO DI REATO (DELITTO/CONTRAVVENZIONE)*. Anni 2006-2016.

Anno di definizione	VIOLAZIONI TESTO UNICO AMBIENTALE					
	DELITTI			CONTRAVVENZIONI		
	Archiviazione	Inizio azione penale	TOTALE NOTI	Archiviazione	Inizio azione penale	TOTALE NOTI
2006	2	1	3	252	785	1.037
2007	13	24	37	1.121	3.650	4.771
2008	31	62	93	1.716	5.263	6.979
2009	43	71	114	2.004	5.916	7.920
2010	79	105	184	2.708	6.558	9.266
2011	87	75	162	2.977	6.608	9.585
2012	70	79	149	3.672	6.778	10.450
2013	75	110	185	3.844	7.690	11.534
2014	130	147	277	4.044	8.727	12.771
2015	201	257	458	3.615	7.106	10.721
2016	208	301	509	4.570	5.453	10.023

(*) Ogni procedimento può contenere una contravvenzione, un delitto o entrambi i tipi di reato. In quest'ultimo caso, nel prospetto dei procedimenti totali (senza distinzione tra contravvenzione e delitto) il procedimento viene contato una sola volta, mentre distinguendo il delitto dalla contravvenzioni il procedimento viene contato due volte, una tra i procedimenti con contravvenzione ed una tra i procedimenti con delitto.

Le violazioni della regolamentazione in materia di acque reflue - urbane, domestiche, industriali - hanno raggiunto il picco tra il 2010 e il 2012. Nel 2012 quasi il 56% del totale dei procedimenti per cui c'è stato l'avvio dell'azione penale è avvenuto nel Mezzogiorno. Tale percentuale, anche se in leggera diminuzione, negli anni seguenti si colloca sempre intorno al 50% (49% nel 2016) del totale italiano.

Il tasso di reati più alto si è avuto in Basilicata (6,4 reati per 100mila abitanti). Hanno valori superiori a 3 reati per 100mila abitanti il Molise, il Lazio, l'Abruzzo e la Calabria. Il numero minore di violazioni si ha a Bolzano e nelle Marche (rispettivamente 0,38 e 0,71). Per fornire una dimensione territoriale del problema sono state calcolate la percentuale dei comuni interessati dal fenomeno e la percentuale della loro superficie.

In regioni come la Toscana e l'Emilia Romagna, per esempio, il tasso è relativamente basso ma i comuni interessati sono numerosi e coprono una superficie superiore alla media dei comuni nella regione.

In Puglia, per esempio, meno del 20% dei comuni è interessato da questo tipo di violazione ma essi coprono più di un terzo del territorio (37,2%).

PROSPETTO 6. REATI CONNESSI CON LA GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE PRESENTI IN PROCEDIMENTI PER CUI INIZIA L'AZIONE PENALE. Anno 2015. Valori assoluti, tassi per 100.000 abitanti e valori percentuali

REGIONI	TASSO PER 100.000 ABITANTI	NUMERO REATI	% COMUNI INTERESSATI NELLA REGIONE	% SUPERFICIE INTERESSATA NELLA REGIONE
Piemonte	0.4	17	1.2	1.3
Valle d Aosta	0.8	1	1.4	0.7
Liguria	1.5	24	6.0	13.3
Lombardia	1.5	154	6.0	7.9
Bolzano	0.4	2	1.7	0.7
Trento	0.9	5	1.9	4.1
Veneto	1.0	47	6.6	8.9
Friuli-Venezia Giulia	1.6	19	6.9	8.1
Emilia-Romagna	1.1	50	9.1	19.0
Toscana	1.8	69	14.7	22.4
Umbria	1.0	9	6.5	17.0
Marche	0.7	11	4.2	5.7
Lazio	3.5	204	18.8	31.4
Abruzzo	3.2	42	9.5	13.8
Molise	3.5	11	5.9	7.2
Campania	3.0	177	18.7	25.1
Puglia	1.9	79	19.8	37.2
Basilicata	6.4	37	17.6	22.8
Calabria	3.3	65	8.8	13.8
Sicilia	1.9	98	11.0	15.9
Sardegna	1.6	26	3.7	9.03
Italia	1.9	1147	8.0	15.1

La scorretta gestione dei rifiuti è individuata e portata all'attenzione della magistratura in gran parte attraverso attività di controllo, per opera delle Forze di Polizia, sulle attività produttive che quei rifiuti devono gestire. Complessivamente il numero delle violazioni diminuisce dal 2014, anno di picco, dai 7.739 casi ai 4.797 nel 2016, mentre i controlli specifici delle forze dell'ordine che si riflettono sull'attività della magistratura, spiegano l'aumento notevole dei procedimenti per cui inizia l'azione penale in Sardegna nel 2015 (1.037), in Piemonte nel 2013 (1.219) e in Puglia nel 2014 (1.424). Il numero medio di "Imputati per violazioni sulla gestione dei rifiuti" è pari a 1,5 persone.

Il trasporto non autorizzato di rifiuti è punito con una contravvenzione ed è commesso da chi, senza titolo valido⁵, trasporta i rifiuti anche in modo occasionale.

Nel 2016, il dato si attesta su 93 violazioni, in lieve diminuzione rispetto ai due anni precedenti (111 casi). La Liguria è la regione in cui si sono riscontrati più casi nel periodo considerato (42). Per questo reato, il numero medio di autori coinvolti nei procedimenti varia da 1,2 a 2,5 nei dieci anni considerati. È pari a 1,7 nel 2016.

Traffico organizzato di rifiuti: in netto calo dal 2014 le richieste di inizio azione penale

Il traffico organizzato di rifiuti è l'attività posta in essere in modo sistematico e strutturato per nascondere o eliminare, illegalmente, anche grandi quantità di rifiuti e scarti senza riguardo alla loro tossicità. Nel 2016 si sono rilevati 58 casi, in netto calo su quasi tutto il territorio nazionale. L'andamento nel tempo evidenzia due picchi in corrispondenza del 2010 e del 2013 (104 e 105 casi

⁵ Per trasportare i rifiuti bisogna essere iscritti all'Albo nazionale gestori ambientali. Il trasporto non autorizzato di rifiuti anche non pericolosi, prodotti nello svolgimento del proprio lavoro, è infatti reato anche se tale condotta è occasionale: così ha deciso la Corte di Cassazione - III Sez. Penale con la sentenza n. 44438 /2017.

rispettivamente) ascrivibili soprattutto al Sud. Il numero esiguo di procedimenti per cui inizia l'azione penale sottende in realtà una complessità investigativa connotata con i tempi, le procedure di indagine e il numero di autori coinvolti per questo tipo di reati. Qui infatti il numero medio di imputati in associazione è molto più elevato, con valori che passano da un minimo di 4 per il 2008 a un massimo di 12 per il 2006. Dal 2010 la media si è stabilizzata intorno a 5,5 (5,7 nel 2015).

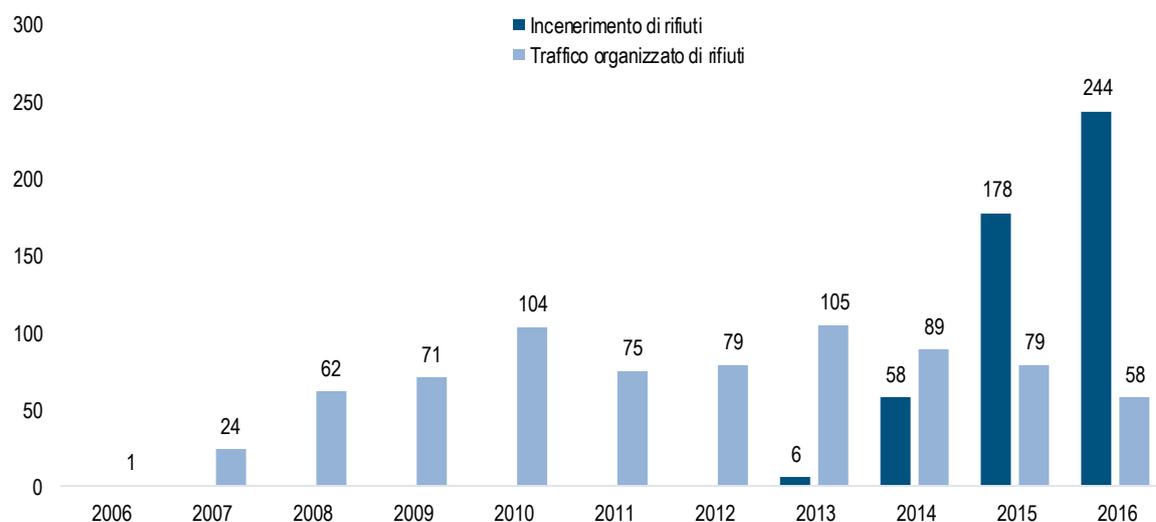
In aumento i procedimenti per incenerimento di rifiuti

Tra i delitti previsti nel T.U.A., vi è quello di incenerimento di rifiuti⁶, praticato anche dal crimine organizzato soprattutto per trattare i rifiuti pericolosi, comportamento illecito che si è esteso, negli ultimi anni, dalla Campania anche ad altre zone d'Italia. Come sottolineato dalla Commissione Parlamentare competente c'è la concreta possibilità che l'incenerimento di rifiuti sia "un modo di liberarsi del problema"⁷ rifiuti da parte degli stessi operatori, in un ciclo dei rifiuti (conferimento- riciclo/smaltimento) che non si chiude.

In alcuni casi l'incenerimento può essere quindi una soluzione alternativa allo smaltimento legale ma anche una modalità criminale alternativa al più oneroso traffico organizzato. Dal grafico seguente è visibile l'andamento opposto delle due forme di "soluzione" criminale del problema dei rifiuti: i procedimenti per incenerimento di rifiuti aumentano dai 58 nel 2014 ai 244 nel 2016; negli stessi anni i procedimenti per traffico organizzato diminuiscono da 89 a 58.

A livello regionale, nel 2016, il numero maggiore di casi di incenerimento di rifiuti si rileva in Campania, ma è in calo rispetto al dato dell'anno precedente. I maggiori incrementi si sono avuti invece nel Lazio, in Sicilia, in Calabria e, al Nord, in Piemonte e Lombardia.

FIGURA 1. PROCEDIMENTI PER CUI INIZIA L'AZIONE PENALE, PER INCENERIMENTO DI RIFIUTI, TRAFFICO ORGANIZZATO DI RIFIUTI. Anni 2006-2016



Si allungano i tempi di definizione dei procedimenti per reati ambientali

Il tempo di definizione dei procedimenti, cioè il tempo necessario per concludere le indagini preliminari e pervenire, per gli indagati, a una decisione di archiviazione o di inizio dell'azione penale, è un indicatore che risente del livello di complessità dei procedimenti giudiziari e dell'efficienza delle Procure della Repubblica (il dato è calcolato per distretto di Corte d'appello⁸).

⁶ Legge 6 febbraio 2014, n. 6, conversione del Decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136

⁷ Doc. XXIII, n. 53; trasmessa alle Presidenze il 1° marzo 2018 - Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - Relazione conclusiva, pp.126-129

⁸ Nella geografia giudiziaria le attuali 140 Procure circondariali per adulti sono raggruppate in 26 distretti e tre sezioni distaccate di distretto

Un elevato numero di procedimenti e un tempo medio breve indica che prevalgono procedimenti meno complessi le cui indagini si concludono in modo più rapido. Questo ad esempio è il caso delle Procure raggruppate nel distretto di Bari nel 2014, per quelle di Cagliari nel 2014 e 2015.

L'aumento nel corso degli anni del tempo di definizione di tali procedimenti è un segnale di sofferenza del sistema nelle indagini in campo ambientale. Questo è il caso soprattutto dei distretti di Perugia (nel 2015 sono stati 846 i giorni impiegati per chiudere le indagini e iniziare l'azione penale contro i 576 del 2014) e di Salerno (710 giorni di indagini rispetto a 513).

Il dato medio nazionale permette di valutare l'efficienza della risposta della giustizia ai reati ambientali considerati (per i procedimenti definiti nel 2015 il dato medio nazionale della durata delle indagini è stato di 457 giorni, in aumento di quasi il 30% rispetto agli anni precedenti). È possibile usare il dato nazionale come termine di paragone anche per una valutazione dell'efficienza delle procure di un distretto (prescindendo quindi dalla variabilità infra-distrettuale). Da questo confronto e dall'andamento nel tempo si rilevano le criticità per i distretti di Catania e Perugia che presentano negli ultimi anni durate superiori a quella nazionale.

Anche il confronto tra tempo mediano e medio⁹ ci dà ulteriori informazioni. Il valore della mediana, a differenza di quello della media, non è influenzato da valori fuori dalla norma (particolarmente alti o bassi). Quando il valore della mediana è inferiore a quello della media significa che ci sono procedimenti con durate particolarmente lunghe.

Il distretto di Brescia, per esempio, ha un tempo medio di definizione (di 472 giorni) doppio rispetto al tempo necessario a definire il procedimento mediano (203 giorni). Quindi dei procedimenti definiti nel 2015 dalle procure della repubblica del distretto di Brescia la metà è stata valutata in 203 giorni ma, a causa di alcuni procedimenti con indagini durate a lungo, il valore medio è stato doppio. La media risulta essere generalmente superiore alla mediana per tutti i distretti.

Quando invece il valore mediano è superiore a quello medio prevalgono casi (procedimenti) con durate relativamente brevi. È questo il caso della sezione distaccata di Bolzano che nel 2015 ha avuto un valore medio (373 giorni) inferiore al valore mediano (428 giorni).

Crescono i casi di responsabilità amministrativa degli enti

I reati ambientali, se commessi da dirigenti, determinano anche una responsabilità dell'ente (non pubblico) a cui appartengono¹⁰. Il numero di procedimenti con enti ritenuti responsabili amministrativamente di danno ambientale è cresciuto da 47 casi nel 2014 a 104 nel 2015 per diminuire fino a 95 nel 2016. Il maggior numero di coinvolgimento di enti quali responsabili oggettivi del reato riguarda i reati di gestione non autorizzata di rifiuti (53,6% dei casi in cui è coinvolto un ente).

PROSPETTO 7. PROCEDIMENTI DEFINITI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA CON RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE DI UN ENTE. Anni 2012-2016

	RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI D.LGS. 231/2001 ARTICOLO 25-UNDECIES				
	2012	2013	2014	2015	2016
Inizio Azione Penale	7	25	47	104	95
Archiviazioni	1	5	11	19	33
Totale	8	30	58	123	128

“Ecoreati”: l'Italia si adegua alle direttive europee

I reati previsti nel T.U.A. si riferiscono a un pericolo di danno ambientale “astratto” cioè potenziale. Prevedono generalmente sanzioni di lieve entità con termini di prescrizione brevi, con possibilità di oblazione e sospensione condizionale della pena avendo quindi una debole funzione deterrente¹¹. La

⁹ La durata del procedimento è calcolata come differenza tra la data di definizione del procedimento e la data di iscrizione del primo indagato. La media è la somma delle durate di tutti i procedimenti nel distretto diviso il numero dei casi; la mediana è la durata del procedimento che è al centro della distribuzione dei procedimenti ordinata per durata delle indagini preliminari

¹⁰ Per la definizione di ente si rimanda all'art. 1 del D.lgs. 231/2001

¹¹ La Direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 sulla tutela penale dell'ambiente richiede agli Stati membri di individuare fattispecie da punire con sanzioni penali incentrate su danno o pericolo concreto e non astratto

legge 68 del 22 maggio 2015¹² ha introdotto nuove fattispecie di delitto (anche colposo) nel Codice penale (Titolo VI-bis Libro II) incentrate sul danno ambientale effettivamente causato con pene elevate e, quindi, lunghi tempi di prescrizione (che sono funzione della gravità della pena). I dati che si riferiscono alle decisioni nelle Procure della Repubblica al termine delle indagini preliminari in tema di nuovi delitti ambientali sono ancora esigui: sono stati 72 nel 2016, di cui 56 archiviati e 16 per cui è iniziata l'azione penale. Quasi tutti i reati riguardano l'inquinamento ambientale, residuali le altre voci come i delitti colposi contro l'ambiente, il disastro ambientale, morte o lesione come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale, impedimento del controllo, omessa bonifica di area inquinata¹³. I nuovi delitti previsti dalla legge sugli ecoreati sono stati aggiunti a quelli per cui è prevista la responsabilità oggettiva dell'ente nel cui interesse i dirigenti hanno commesso il reato. Nel 2016, tra tutti gli illeciti amministrativi inerenti ai reati ambientali contestati, l'8% ha riguardato gli ecoreati.

Il paesaggio si connota contemporaneamente come bene ambientale e come bene culturale¹⁴. Fra i reati previsti dal "Codice del paesaggio"¹⁵ (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) sono stati analizzati i procedimenti collegati ai lavori edilizi, in totale difformità o assenza del permesso di costruzione o di prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione e le lottizzazioni abusive e/o opere di qualsiasi genere eseguite su beni paesaggistici in assenza di autorizzazione o in difformità da essa. Violazioni, queste, che incidono sull'uso del territorio e sono da ritenersi più gravi.

PROSPETTO 8. PROCEDIMENTI DEFINITI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA CON ALMENO UNA VIOLAZIONE EDILIZIA, PER TIPO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2016

	VIOLAZIONI EDILIZIE				TOTALE NOTI Valori assoluti
	Archiviazioni		Inizio azione penale		
	Valori Assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	Valori assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	
2006*	23.425	50,1	23.323	49,9	46.748
2007	25.613	52,7	22.966	47,3	48.579
2008	25.374	54,1	21.500	45,9	46.874
2009	25.842	55,2	20.968	44,8	46.810
2010	23.984	54,0	20.459	46,0	44.443
2011	23.895	56,7	18.238	43,3	42.133
2012	24.238	58,8	16.959	41,2	41.197
2013	23.123	60,3	15.207	39,7	38.330
2014	23.296	62,2	14.148	37,8	37.444
2015	21.591	63,6	12.346	36,4	33.937
2016	20.537	66,6	10.277	33,4	30.814

(*) I reati in materia di edilizia sono stati esclusi dalla depenalizzazione intervenuta a seguito dei decreti legislativi nn. 7 e 8 del 15 gennaio 2016, emanati a seguito della legge delega n. 67 del 28 aprile 2014

¹² Tale legge ha una previsione ripristinatoria (secondo la logica del "chi sbaglia paga") con strumenti giudiziari utili a limitare o eliminare gli effetti del danno arrecato (ravvedimento operoso, ripristino dello stato dei luoghi, destinazione della confisca).

¹³ Il periodo di osservazione non è sufficiente per valutare l'applicazione della nuova normativa da parte della magistratura, la lunghezza dei tempi d'indagine prima della decisione in Procura dipende infatti dalle decisioni sugli inizi dell'azione penale. C'è poi un necessario periodo di rodaggio anche in relazione alle eccezioni procedurali dovute alle sovrapposizioni con la normativa esistente e alla nuova terminologia giuridica in campo ambientale (http://www.cortedicassazione.it/cassazione-resources/resources/cms/documents/ReIII_4_15.pdf)

¹⁴ Vedi la definizione di paesaggio all'art.1 della Convenzione europea del Paesaggio: documento adottato dal comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, sottoscritto a Firenze il 20 ottobre 2000. La disamina della normativa è riportata nella nota metodologica.

¹⁵ Nel "Codice del paesaggio" sono inoltre previste violazioni amministrative, dovute a semplice inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità esecutive, nonché dei regolamenti edilizi, degli strumenti urbanistici e del permesso di costruire. Queste ultime, per la loro connotazione di lieve entità, non sono state considerate nelle analisi.

Nel periodo osservato tra il 2006 e il 2016, fra i procedimenti esaminati dalle Procure della Repubblica calano in particolare del 55,9% quelli per i quali è iniziata l'azione penale.

Negli anni considerati la maggior parte dei casi per i quali si è intrapresa un'azione penale si è verificata al Sud, nel 2016 si attesta al 44,5%. Le regioni maggiormente interessate sono nell'ordine: la Campania con 2.370 procedimenti, il Lazio (1.474), la Sicilia (1.472), la Puglia (952), la Calabria (880). I reati edilizi registrati ad opera di ignoti¹⁶ sono in aumento in valore assoluto soprattutto a partire dal 2011. A livello di ripartizione l'aumento si è verificato, tra il 2011 e il 2016, soprattutto al Sud, nelle Isole e, fino al 2015, anche nel Nord-est. Sempre nel 2016 si registra un aumento dei casi nel Centro Italia.

PROSPETTO 9. PROCEDIMENTI DEFINITI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA PER CUI INIZIA L'AZIONE PENALE CON ALMENO UN REATO PER VIOLAZIONE EDILIZIA PER RIPARTIZIONE. Anni 2006-2016

VIOLAZIONI EDILIZIE											
Ripartizioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord-ovest	6,6	6,9	7,1	7,1	7,1	7,6	8,2	9,4	8,0	7,2	6,2
Nord-est	5,9	6,4	5,5	6,2	5,5	5,5	7,2	6,6	7,1	5,9	6,9
Centro	28,0	25,5	23,9	23,8	23,9	25,1	21,4	23,9	20,6	24,7	24,2
Sud	45,1	46,2	46,6	47,3	47,6	43,7	45,7	44,1	46,9	42,9	44,5
Isole	14,4	15,1	17,0	15,7	16,0	18,1	17,6	16,0	17,4	19,3	18,2
Italia	100										

PROSPETTO 10. VIOLAZIONI DELLE NORME EDILIZIE AD OPERA DI IGNOTI PER RIPARTIZIONE DEL COMMESO REATO. Anni 2006-2016

VIOLAZIONI EDILIZIE											
Ripartizioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord-ovest	187	185	200	223	276	271	276	257	276	178	188
Nord-est	201	217	302	219	229	219	306	398	321	389	172
Centro	694	696	643	650	642	563	618	611	622	509	783
Sud	432	655	514	565	566	671	654	796	929	1.165	1.235
Isole	381	436	398	409	422	394	527	665	644	586	579
Italia	1.895	2.189	2.057	2.066	2.135	2.118	2.381	2.727	2.792	2.827	2.957

Diminuiscono lottizzazioni e violazioni del vincolo paesaggistico

I procedimenti penali per le lottizzazioni e le violazioni su beni con vincolo paesaggistico, che sono un tipo specifico di violazione edilizia grave, dopo un picco nel 2010, diminuiscono in valore assoluto negli anni. Tuttavia la loro proporzione sul totale delle violazioni edilizie aumenta (17% del totale dei procedimenti nel 2006, 32,2% nel 2016).

¹⁶ Del reato di abuso edilizio risponde solo l'autore.

PROSPETTO 11. PROCEDIMENTI DEFINITI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA CON ALMENO UNA VIOLAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO, PER TIPO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2016

Anno di definizione	LOTTIZZAZIONI E VIOLAZIONI DEL VINCOLO PAESAGGISTICO				TOTALE NOTI Valori assoluti
	Archiviazioni		Inizio azione penale		
	Valori assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	Valori assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	
2006**	997	20,1	3.970	79,9	4.967
2007	1.066	21,4	3.918	78,6	4.984
2008	1.226	24,0	3.883	76,0	5.109
2009	1.311	27,4	3.475	72,6	4.786
2010	2.004	29,0	4.907	71,0	6.911
2011	2.211	32,6	4.564	67,4	6.775
2012	2.231	33,9	4.359	66,1	6.590
2013	2.266	36,7	3.910	63,3	6.176
2014	2.456	38,4	3.935	61,6	6.391
2015	2.478	39,4	3.806	60,6	6.284
2016	2.482	42,8	3.312	57,2	5.794

Soprattutto al Sud aumenta la percentuale dei procedimenti per violazione del vincolo paesaggistico (40,6% nel 2016).

In particolare, sempre nel 2016, oltre alla Campania, con 760 procedimenti per cui è stata fatta richiesta di inizio dell'azione penale, e al Lazio (543), le regioni più interessate da questo fenomeno sono Sicilia (429), Puglia (323) e Sardegna (254).

PROSPETTO 12. PROCEDIMENTI DEFINITI PER CUI INIZIA L'AZIONE PENALE NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA CON ALMENO UN REATO PER VIOLAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO PER RIPARTIZIONE. Anni 2006-2016

Ripartizioni	LOTTIZZAZIONI E VIOLAZIONI DEL VINCOLO PAESAGGISTICO										
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord-ovest	8,3	7,9	8,8	7,3	6,7	8,2	10,8	12,4	9,8	7,9	6,6
Nord-est	6,8	6,5	5,0	6,2	3,8	4,2	5,0	5,2	5,2	5,0	6,5
Centro	34,1	35,8	28,7	28,3	27,6	28,2	23,5	25,9	19,9	25,6	25,7
Sud	29,2	29,7	32,4	32,1	38,7	35,2	36,5	36,1	43,5	38,9	40,6
Isole	21,7	20,2	25,2	26,1	23,2	24,2	24,1	20,4	21,6	22,6	20,6
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

La regione con la maggior incidenza di casi sulla popolazione coinvolta dal fenomeno dell'abuso edilizio e violazione del vincolo ambientale è, nel 2015, la Sardegna, seguita a distanza da altre regioni del Centro e del Meridione come Campania, Molise e Lazio. Al Nord raggiunge livelli simili soltanto la Liguria. In termini di numero di comuni interessati dal fenomeno e della loro relativa superficie regionale invece è il Lazio la regione con il maggior numero di comuni (38,1% del totale dei comuni con una superficie pari al 53,7% del territorio regionale); segue la Puglia (36,8% dei comuni e 48,5% della superficie regionale) e la Sicilia (33,6% dei comuni e 45,9% della superficie).

PROSPETTO 13. TASSI DEI REATI DI LOTTIZZAZIONE ABUSIVA E DI VIOLAZIONE DI VINCOLO PAESAGGISTICO PRESENTI IN PROCEDIMENTI DEFINITI CON INIZIO DELL'AZIONE PENALE NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA. Anno 2015

	TASSO PER 100.000 ABITANTI. ANNO DEFINIZIONE 2015	NUMERO REATI	% COMUNI INTERESSATI NELLA REGIONE	% DELLA SUPERFICIE COMUNALE INTERESSATA NELLA REGIONE
Piemonte	0,6	28	1,9	3,6
Valle d'Aosta	1,6	2	2,7	5,5
Liguria	11,8	186	26,8	30,4
Lombardia	1,3	128	4,2	10,3
Bolzano	2,9	15	9,5	8,4
Trento	2,8	15	6,2	8,4
Veneto	1,7	86	6,9	12,9
Friuli-Venezia Giulia	0,6	7	2,3	6,1
Emilia-Romagna	1,9	84	12,1	19,2
Toscana	7,4	279	31,2	37,5
Umbria	2,8	25	15,2	23,1
Marche	3,1	48	10,2	15,1
Lazio	13,2	777	38,1	53,7
Abruzzo	3,8	51	10,5	18,7
Molise	13,8	43	17,6	18,4
Campania	17,3	1014	26,9	31,9
Puglia	10,0	410	36,8	48,5
Basilicata	11,6	67	15,3	22,8
Calabria	8,9	175	16,9	19,9
Sicilia	11,6	588	33,6	45,9
Sardegna	24,6	409	21,2	34,8
Italia	7,3	4437	14,1	25,5

Nella Figura 2 sono rappresentati i comuni in cui c'è stato nel corso del 2015 almeno un procedimento con una richiesta di inizio dell'azione penale per un reato in tema di gestione di acque reflue, per una lottizzazione edilizia con violazione del vincolo paesaggistico oppure entrambi i tipi di violazione. È interessante notare come Puglia (45,3%) e Lazio (43,9%) evidenzino, più delle altre regioni, entrambi i tipi di violazione, seguite da Campania (38,9%), Sicilia (38,5%) e Toscana (38%) (la media nazionale è del 19,2%).

Da notare, inoltre, che il 69,1% dei comuni litoranei è coinvolto in questi tipi di violazione rispetto al 14,8% dei comuni non litoranei. Il livello massimo si raggiunge in Campania, con il 92% di comuni costieri coinvolti in un reato (per acque reflue o lottizzazioni e violazione di vincolo paesaggistico), seguita da Lazio (88%), Basilicata (86%), Puglia (85%). Quote elevate, tra il 70% e l'80%, in Sardegna, Liguria, Toscana, Abruzzo. La quota minore di comuni costieri coinvolti si ha in Friuli Venezia Giulia e in Calabria. Ciò è determinato dalla concomitanza di più fattori, tra cui il vincolo paesaggistico che riguarda le coste¹⁷. Nel 2015 i comuni in cui è stato maggiore il numero di violazioni edilizie perseguite, per unità di superficie (km²), sono quelli appartenenti alla Costa Sorrentina-Amalfitana e alle Isole del Golfo di Napoli.

¹⁷ L'art. 142 del "Codice del paesaggio" individua le aree tutelate per legge ("ope legis"), introdotte dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (Legge Galasso), ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali: "territori costieri, marini e lacustri", "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc..

FIGURA 2. COMUNI CON VIOLAZIONE DELLA GESTIONE DI ACQUE REFLUE E LOTTIZZAZIONE ABUSIVA CON VIOLAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO. Anno 2015



Fino a 608 giorni per chiudere le indagini preliminari

Il tempo medio nazionale tra l'avvio dell'indagine e la sua conclusione è in aumento (i 466 giorni impiegati nel 2011 per chiudere le indagini preliminari aumentano anno per anno fino ai 608 giorni del 2015 con un incremento del 30% nonostante la diminuzione del numero dei procedimenti esaminati). Dal confronto con il dato nazionale emergono le criticità negli ultimi due anni esaminati per i distretti di Perugia (pur con un numero limitato di casi: 79 nel 2015) e di Roma (il distretto che ha invece trattato nel 2015 il maggior numero di casi)¹⁸.

Il distretto di Brescia presenta nel 2015 un tempo medio di definizione (di 341 giorni) molto superiore rispetto al tempo mediano necessario a definire il procedimento (67 giorni). Quindi dei procedimenti definiti nel 2015 dalle procure della repubblica del distretto di Brescia la metà è stata valutata in 67 giorni ma a causa di alcuni procedimenti con indagini che sono durate a lungo, il valore medio è stato di circa cinque volte maggiore.

Anche per le violazioni del codice del paesaggio la percentuale degli imputati maschi è superiore a quella delle femmine: oltre 70%, ma per i reati di lottizzazioni e violazioni di vincolo paesaggistico, la quota delle femmine è relativamente elevata, se comparata ad altri reati (circa il 28%).

Invece l'età media (circa 51 anni) degli imputati, risulta non essere significativamente differente per genere per le varie tipologie di violazione.

¹⁸ La durata del procedimento è calcolata come differenza tra data di definizione del procedimento e di iscrizione del primo indagato.

Ancora alto il numero dei procedimenti per incendi boschivi

La legge 21 novembre 2000, n. 353 ha introdotto, nel codice penale, il reato di incendio boschivo¹⁹ doloso e colposo, prima punito come aggravante dell'incendio, per una tutela più stringente del patrimonio forestale.

Nel 76% dei casi, gli incendi boschivi si verificano tra giugno e settembre e il numero di procedimenti per incendio boschivo con autore noto, definiti dalle procure della repubblica, si attesta nel 2016 su un valore pari a 500, senza apprezzabili variazioni nel periodo considerato, tranne il picco di 701 casi nel 2012. Per poco meno di 7 procedimenti su 10 inizia l'azione penale. Di questi (334 nel 2016), il 28,4% riguardano il Sud, il 29% il Centro, il 24,6% il Nord.

PROSPETTO 14. PROCEDIMENTI CON ALMENO UN REATO DI INCENDIO BOSCHIVO DEFINITI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA PER TIPO DI DEFINIZIONE. Anni 2006-2016. Valori assoluti e percentuali

Anno di Definizione	INCENDIO BOSCHIVO (a)				TOTALE NOTI Valori assoluti
	Archiviazioni		Inizio azione penale		
	Valori assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	Valori assoluti	Valori percentuali su totale procedimenti	
2006	130	35,5	236	64,5	366
2007	141	32,3	295	67,7	436
2008	172	34,3	330	65,7	502
2009	174	36,9	297	63,1	471
2010	150	37,4	251	62,6	401
2011	150	32,3	315	67,7	465
2012	231	33,0	470	67,0	701
2013	180	31,4	394	68,6	574
2014	128	29,5	306	70,5	434
2015	155	34,2	298	65,8	453
2016	166	33,2	334	66,8	500

(a) in questa tavola sono considerati sia gli incendi boschivi volontari (dolosi) sia i colposi

Oltre all'incendio boschivo doloso (volontario) è punito anche quello colposo, cioè commesso da chiunque cagiona involontariamente un incendio su boschi (anche propri). Nei casi l'incendio sia stato provocato nei propri terreni, perché possa configurarsi l'illecito penale, è necessario tuttavia provare (oltre alla colpa del proprietario) che l'incendio abbia causato un concreto pericolo per la pubblica incolumità. L'incidenza degli incendi non colposi sul totale degli incendi è aumentata negli ultimi anni (dal 60,5% del 2012 al 72,2% del 2015) anche grazie alle nuove tecniche di investigazione²⁰.

L'imputato per incendio boschivo è perlopiù di genere maschile. Le femmine imputate in procedimenti per incendio boschivo sono sempre meno del 10% del totale nel periodo considerato.

Gli imputati per incendio boschivo si distribuiscono in maniera abbastanza uniforme nelle classi di età, fatta eccezione per il picco tra i 35 e 39 anni, e sono presenti in modo rilevante nelle classi più anziane, al contrario di quanto avviene per gli altri reati.

Il territorio forestale copre al 2015 circa 11 milioni di ettari²¹ pari a un terzo della superficie italiana. Nonostante l'impegno nel controllo del patrimonio forestale, il reato di incendio boschivo è in gran parte di origine dolosa e resta senza un colpevole. L'incendio colposo, anche grazie alle tecniche innovative di indagine, rappresenta un numero ridotto di casi. Le regioni con il maggior numero di reati colposi ad opera di ignoti sono la Calabria e la Toscana. Pur nella sua variabilità annuale, il fenomeno vede maggiormente coinvolti il Sud e le Isole, con oltre il 70% dei procedimenti.

¹⁹ Per incendio si riprende la definizione data dalla giurisprudenza per la fattispecie generale di incendio: "un fuoco di vaste dimensioni, di notevole capacità diffusiva e di difficile spegnimento". Il concetto di bosco, come sostiene la giurisprudenza e parte della dottrina, va inteso non soltanto in senso naturalistico ma anche in senso normativo, avuto riguardo a provvedimenti legislativi nazionali e regionali e ad atti amministrativi.

²⁰ Da qualche anno la polizia ambientale e forestale applica il "Metodo delle Evidenze Fisiche" ossia lo studio delle tracce lasciate dal passaggio del fuoco sugli ostacoli che incontra e che permette di risalire agli autori degli incendi boschivi soprattutto quando sono di origine colposa e determinati, in genere, a seguito di operazioni agricole di ripulitura e abbruciamento di residui vegetali.

²¹ https://www.inventarioforestale.org/sites/default/files/datiinventario/pubb/Fase1-INFC2015_Roma_13-05-2014.pdf

PROSPETTO 15. PERSONE PER LE QUALI INIZIA L'AZIONE PENALE PER VIOLAZIONE IN MATERIA DI INCENDIO BOSCHIVO COLPOSO/NON COLPOSO PER RIPARTIZIONE (LUOGO FATTO). Anni 2006-2015. Valori percentuali

INCENDIO BOSCHIVO DOLOSO										
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Nord-ovest	45,2	58,6	57,1	51,1	63,5	61,8	58,3	47,5	69,4	76,5
Nord-est	73,1	71,4	56,7	51,7	57,1	69,7	51,2	63,3	56,3	60,0
Centro	69,8	59,6	55,0	48,0	57,5	75,5	58,6	60,4	68,4	66,2
Sud	60,4	67,2	58,2	64,3	59,3	74,0	64,2	67,5	51,4	76,9
Isole	62,2	68,7	73,1	67,1	78,1	63,2	61,3	78,7	84,5	70,8
Italia	60,4	64,3	61,5	58,9	63,2	69,9	60,5	65,2	65,0	72,2
INCENDIO BOSCHIVO COLPOSO										
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Nord-ovest	54,8	41,4	42,9	53,2	36,5	38,2	45,2	52,5	33,3	23,5
Nord-est	26,9	28,6	43,3	48,3	42,9	30,3	48,8	36,7	43,8	40,0
Centro	30,2	40,4	45,0	52,0	42,5	26,5	41,4	40,5	31,6	36,8
Sud	39,6	32,8	42,4	35,7	41,5	26,0	35,8	34,5	48,6	23,1
Isole	37,8	32,5	26,9	32,9	23,3	36,8	38,7	21,3	15,5	29,2
Italia	39,6	35,9	38,8	41,6	37,4	30,6	40,0	35,8	35,4	28,3

PROSPETTO 16. DELITTI DI INCENDIO BOSCHIVO AD OPERA DI IGNOTI REGISTRATI NELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA PER RIPARTIZIONE. Anni 2006-2015

REGIONI RIPARTIZIONI	DOLOSO										COLPOSO									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Nord-ovest	475	661	474	313	366	489	708	265	187	319	11	21	22	23	10	14	22	6	8	15
Nord-est	109	175	131	152	55	163	330	85	63	123	5	2	2	4	1	6	12	5	4	5
Centro	581	1.024	605	666	620	813	1.256	489	270	619	12	21	12	22	10	19	35	11	2	13
Sud	1.455	3.842	2.885	1.935	1.731	2.744	2.818	1.314	924	1.843	48	108	64	35	37	44	31	11	14	49
Isole	808	888	728	459	615	658	712	399	836	675	9	11	8	4	2	6	2	2	5	8
ITALIA	3.428	6.590	4.823	3.525	3.387	4.867	5.824	2.552	2.280	3.579	85	163	108	88	60	89	102	35	33	90

Nella Figura 3 sono rappresentati i comuni dove si sono verificati i casi di incendio boschivo ad opera di ignoti, cumulati nel periodo 2006-2015. Le zone più intensamente colpite da questo fenomeno sono intorno a Roma, nel Sud pontino, in aree della Liguria e della Puglia, Calabria e Sicilia. In particolare, risultano più colpiti (tra il 2006 e il 2015) i comuni di Peschici (provincia di Foggia), che presenta un picco tra il 2007 e il 2010, Roma, Palermo, Reggio Calabria, Itri (provincia di Latina), Gela (provincia di Caltanissetta), Acri (provincia di Cosenza), Cosenza, Fondi (provincia di Latina). Nel 2015, resta grave la situazione a Palermo, Fondi e Itri, mentre migliorano le altre realtà.

La gravità del fenomeno dipende oltre che dal numero di incendi anche dalla loro estensione (Figura 4). La superficie percorsa dal fuoco rispetto alla superficie forestale regionale nell'anno 2015²² è stata maggiore per la Sicilia (17,2 per 1.000 ettari), la Puglia (16,4), la Campania (12,0), la Calabria (9,8) e il Lazio (8,9), contro il dato medio nazionale di 3,8 per mille ettari.

²² Il dato inerente la superficie regionale forestale è fornita dal Secondo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC), mentre la superficie regionale forestale percorsa dal fuoco è tratta dai dati del Corpo Forestale dello Stato, settore AIB e Protezione Civile.

FIGURA 3. NUMERO DI INCENDI BOSCHIVI AD OPERA DI IGNOTI PER COMUNE. Anni 2006-2015

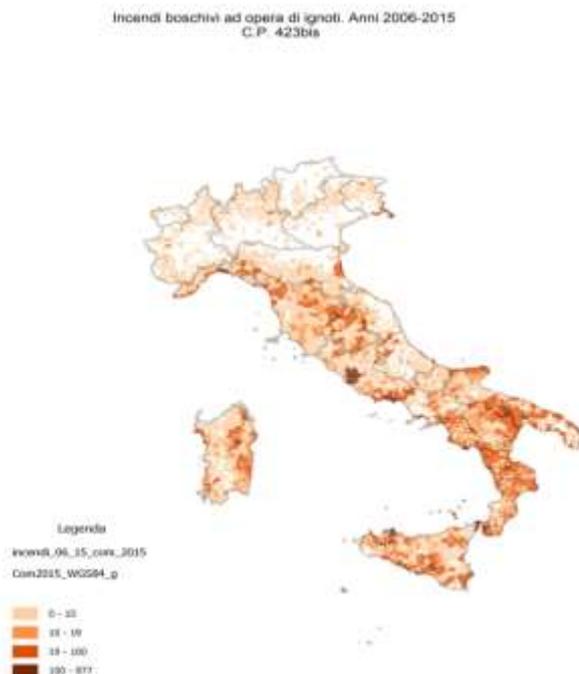
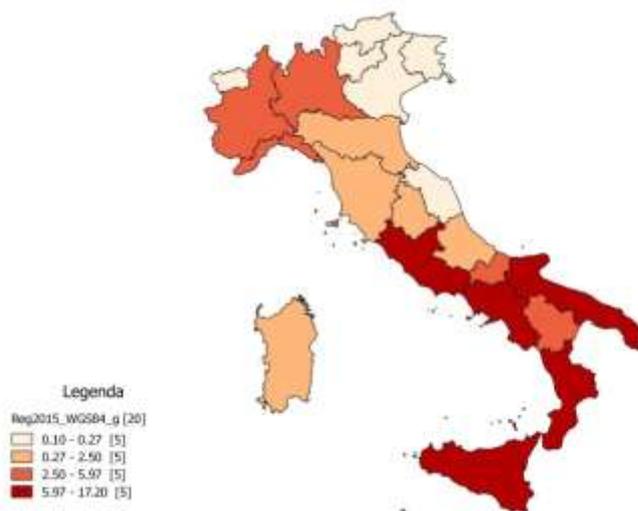


FIGURA 4. SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO SULLA SUPERFICIE FORESTALE PER 1000 ETTARI PER REGIONE. Valori percentuali. Anno 2015



Glossario

Archiviazione: provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.

Autorità giudiziaria: l'autorità preposta alla amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.

Azione penale: l'attività esercitata dal Pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato. Tale esercizio assume diverse forme in funzione del rito applicato oppure della tipologia di reato contestato. I modi per l'esercizio dell'azione penale riguardo al rito applicato si distinguono in ordinari (procedimento ordinario: richiesta di rinvio a giudizio, decreto di citazione a giudizio) e speciali (procedimenti speciali: richiesta di applicazione della pena su richiesta, cosiddetto "patteggiamento", giudizio immediato, decreto di condanna, giudizio direttissimo).

Contravvenzione: il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).

Definizione di un procedimento: completamento per ogni ufficio giudiziario di un procedimento in una qualsiasi fase del suo iter.

Delitto: il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici). (Codice di procedura penale)

Denunciati per i quali è iniziata l'azione penale: vedi Imputati.

Imputazione: il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata all'inizio dell'azione penale.

Indagati: coloro nei confronti dei quali il pubblico ministero svolge indagini al fine di avviare l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio oppure di prosciogliere dalle accuse archiviando la loro posizione.

Imputati: coloro nei confronti dei quali il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.

Multa: la pena pecuniaria prevista per gli autori di delitti. (Codice di procedura penale).

Procedimento penale: l'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine ad un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.

Oblazione: l'oblazione è causa di estinzione del reato e consiste nel pagamento di una somma di denaro, a titolo di sanzione amministrativa. Il pagamento di tale somma estingue il reato.

Prescrizione: la prescrizione è un istituto giuridico che in diritto penale determina l'estinzione di un reato a seguito del trascorrere di un determinato periodo di tempo. La prescrizione è motivata dal diritto dell'imputato a un giusto processo in tempi ragionevoli (superati i quali il reato si estingue). Secondo l'art. 157 del codice penale italiano, il tempo necessario a prescrivere un reato varia in considerazione della pena stabilita (solo i reati per i quali è prevista la pena dell'ergastolo non sono prescrivibili). La prescrizione estingue il reato decorso il tempo corrispondente al massimo della pena stabilita dalla legge e comunque un tempo non inferiore a sei anni se si tratta di delitto e a quattro anni se si tratta di contravvenzione, ancorché puniti con la sola pena pecuniaria. Detti termini ricominciano a decorrere in presenza di determinati eventi interruttivi espressamente indicati dal codice penale. Nell'ordinamento italiano, il giorno da cui inizia a decorrere il termine della prescrizione è quello in cui si assume che sia stato commesso il fatto di reato.

Reato: il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.

Reclusione: la misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.

Richiesta di rinvio a giudizio: giudizio in aula dibattimentale per i reati di competenza del

tribunale in composizione collegiale e della Corte d'assise.

Sospensione condizionale della pena: la sospensione condizionale della pena è un istituto giuridico, mediante il quale al reo, la cui condanna non supera i due anni di reclusione, viene sospesa l'esecuzione della stessa per cinque anni (in caso di delitti) o per due anni (in caso di contravvenzioni). Al termine di questo periodo di sospensione, se il soggetto non ha commesso un altro delitto o contravvenzione della stessa indole, il reato si estingue e, quindi, non ha luogo l'esecuzione della stessa neppure per quel che concerne le pene accessorie. Viene ammessa inoltre solo qualora il giudice presume che il colpevole si asterrà dal commettere altri reati. Può essere subordinata, a discrezione del giudice, a degli obblighi (risarcimento, eliminazione delle conseguenze dannose del reato, pubblicazione della sentenza).

Tempo di definizione di un procedimento: intervallo di tempo, per ogni fase processuale e ufficio coinvolto, tra la data di registrazione del procedimento negli archivi e la data di completamento dell'iter procedurale. Il procedimento penale "inizia" con la notizia di reato e prosegue con la ricerca e l'acquisizione delle fonti di prova da parte del Pubblico Ministero (P.M.) e della Polizia Giudiziaria (P.G.), dialogando in senso procedurale con il Giudice delle Indagini Preliminari (G.I.P.); questa fase si chiama "delle indagini preliminari". Se al termine delle indagini preliminari, il P.M. ritiene di non aver acquisito elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio, propone l'archiviazione della notizia di reato al gip, che se accoglie emette decreto di archiviazione. In caso contrario, il P.M. formula l'imputazione ed esercita l'azione penale nei confronti dell'indagato che acquisisce lo status d'imputato, dando inizio al processo.

Tribunale: è un organo articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il Tribunale aveva competenza in primo grado per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle Commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del Tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In secondo grado era organo di appello delle sentenze pronunciate in primo grado dal giudice di pace e dal pretore. In campo penale il Tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del Tribunale per i minorenni e della Corte di assise. Il Tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei Tribunali costituisce la Corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio eccetera). Con il d.l. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della Pretura, il Tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999.

Tribunale per i minorenni: l'organo giudiziario, istituito con r.d.l. n. 1404 del 20 luglio 1934 (convertito in legge il 27 maggio 1935, n. 835), è costituito in ogni capoluogo di distretto di Corte di appello. In materia civile ha competenza nelle materie inerenti la condizione personale dei minori, particolarmente a proposito dell'esercizio della potestà dei genitori e dell'adozione di minorenni. In materia amministrativa decide in merito ai minori che danno prova di irregolarità di condotta.

In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di diciotto anni che, secondo le leggi vigenti, siano di competenza dell'autorità giudiziaria. Presso il Tribunale per i minorenni è stato istituito l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari che, in caso di udienza preliminare, si configura come Giudice per l'udienza preliminare.

Ufficio del Pubblico ministero (Procura della Repubblica): l'ufficio giudiziario costituito presso le Corti di appello e i Tribunali è rappresentato, rispettivamente, dal Procuratore generale della Repubblica e dai Procuratori della Repubblica. Il Procuratore della Repubblica ha la direzione e la vigilanza, in ogni circondario, della polizia giudiziaria. Ricevuta la notizia del reato, ove questa sia fondata, promuove l'azione penale, altrimenti richiede al Giudice per le indagini preliminari decreto di archiviazione (salvo contrario avviso del giudice stesso). Il Procuratore generale della Repubblica ha la direzione e la vigilanza della polizia giudiziaria del distretto di Corte di appello e normalmente svolge, in grado di appello, l'attività spettante in primo grado al Procuratore della Repubblica.

Ufficio giudiziario: l'organismo dotato di specifica competenza per grado, materia e territorio in campo giudiziario.

Nota metodologica

Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto è un'indagine di fonte amministrativa che viene realizzata annualmente dall'Istat a partire dal 1938.

Nel 1872 l'Ufficio della statistica giudiziaria (istituito con regio decreto nel 22 dicembre 1872) presso il Ministero della giustizia ha dato vita a una Commissione allo scopo di disporre e supervisionare un sistema di registrazione giornaliera e continua per le materie penali presso tutti gli uffici giudiziari, eccettuate le Preture. Disciplinato con le istruzioni del 29 ottobre 1878, questo sistema denominato Registro Generale (Re.Ge. - Registro Generale dei Reati) venne posto in esecuzione nel 1879, più volte modificato adeguandolo alla normativa vigente è tuttora utilizzato. Con la legge n. 402 del 24 marzo 1938 (G.U. n. 101 del 4 maggio 1938), la competenza dell'indagine è stata trasferita all'Istat.

L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale (IST- 00131) e, pertanto, fa parte delle rilevazioni individuate dal Sistema Statistico Nazionale come necessarie per la realizzazione della soddisfazione del fabbisogno informativo del Paese.

La rilevazione, condotta sui reati che vengono iscritti nei registri delle Procure circondariali della Repubblica, denominata comunemente "statistica della criminalità", rappresenta la fonte di conoscenza della criminalità registrata dal sistema giudiziario. La rilevazione, in particolare, è essenziale per focalizzare l'inizio del percorso giudiziario, il momento in cui il pubblico ministero prende la prima decisione su un procedimento penale, su un reato e su una persona denunciata e permette di conoscere il numero dei reati che vengono archiviati e quelli per cui invece inizia l'azione penale.

L'Istat è l'unico istituto pubblico in Italia a condurre una simile indagine. I dati che se ne ricavano rispondono contemporaneamente sia ad un interesse giuridico in materia, sia ad una variegata domanda informativa che perviene soprattutto da esperti tematici, accademici e studiosi di vari istituti di ricerca, associazioni, liberi professionisti e non mancano le interrogazioni parlamentari e le richieste di organismi internazionali (Unodc, Unece, il Consiglio d'Europa, le Commissioni europee ed Eurostat).

La raccolta delle informazioni

Fino al 1999 la rilevazione è rimasta sostanzialmente invariata, i dati di ogni singolo procedimento inerente i delitti venivano riportati giornalmente su appositi modelli cartacei (la scheda di "denuncia o querela di delitti di autore noto per i quali è iniziata l'azione penale/modello M310" e la scheda dei "Delitti commessi da autore ignoto/modello M320") dalle cancellerie degli uffici giudiziari che istruivano i procedimenti. Mensilmente i modelli cartacei erano inviati all'Istat che li raccoglieva, elaborava i dati in esso contenuti, e pubblicava con cadenza annuale.

Dall'inizio degli anni Novanta, i registri generali (Re.Ge.) delle Procure circondariali della Repubblica sono stati progressivamente informatizzati; ciò ha permesso di superare il vincolo cartaceo di modo che, dal 1998 è stato possibile ottenere un ventaglio maggiore di informazioni estratte dalle Procure e inviate all'Istat trimestralmente. La procedura di trasmissione dei dati è parallelamente mutata nel tempo: si è passati dall'invio mensile di modelli cartacei, all'invio trimestrale di "files" per mezzo di posta elettronica fino all'acquisizione sicura dei dati tramite un server dedicato.

La rilevazione ha carattere totale e la copertura riguarda l'intero territorio nazionale. I dati acquisiti dall'Istat, infatti, sono estrapolati dai Registri Generali dei reati nel quale il Ministero della Giustizia, attraverso le procure della Repubblica presso i tribunali ordinari e presso i tribunali per i minorenni, raccoglie le informazioni sui procedimenti giudiziari in corso nel Paese. Le procure della Repubblica, dotate di propria competenza territoriale e titolarità dei dati, sono complessivamente distribuite in 26 distretti di corte di appello dislocati su tutto il territorio italiano. Ad oggi risultano operative 140 Procure Adulti (gestiscono i procedimenti penali per gli adulti) e 29 Procure Minori, che gestiscono i procedimenti penali a carico dei minori.

La rilevazione acquisisce trimestralmente i microdati relativi ai procedimenti penali e agli autori di reati per i quali il Pubblico Ministero fa richiesta di archiviazione o di far iniziare l'azione penale, dati che

vengono inviati all'Istat dalle Procure. Per i reati e i procedimenti a carico di ignoti il dato è rilevato al momento della iscrizione nel registro dei Reati.

Trimestralmente le Procure inviano all'Istat due file di microdati estratti dai sistemi informativi per la gestione dei procedimenti penali in funzione presso le procure:

- un file relativo all'archivio ignoti
- un file relativo all'archivio noti del giudice di pace.

I dati fanno riferimento a procedimenti a carico sia del giudice ordinario sia del giudice di pace.

I file noti contengono all'interno quattro tabelle, con chiave di aggancio: una tabella con informazioni sugli autori, una con informazioni sulla qualifica giuridica, una con informazioni sul procedimento ed infine una tabella con informazioni sulla parte offesa o vittima.

I file ignoti contengono all'interno tre tabelle, con chiave di aggancio: una tabella con informazioni sulla qualifica giuridica del reato, una tabella con informazioni sul procedimento ed una tabella con informazioni sulla parte offesa o vittima.

I contenuti

Le informazioni che vengono inviate all'Istituto Nazionale di Statistica rappresentano una estrazione di quelle contenute nel registro generale (Re.Ge.). Le variabili estratte sono state preventivamente concordate tra il Ministero della Giustizia e l'Istat.

Dai fascicoli processuali vengono acquisite informazioni inerenti:

- reati commessi: luogo del commesso reato (inteso come comune italiano o stato estero); data del reato; dettaglio normativo ovvero qualifica giuridica del reato (codice, articolo, comma, versione del comma, versione dell'articolo); distinzione del reato in tentato /consumato;
- imputati: caratteristiche demografiche degli autori dei reati (sesso, età, luogo di nascita);
- vittime: caratteristiche demografiche della parte offesa (persona giuridica/persona fisica, età e luogo di nascita nel caso la vittima del reato sia una persona fisica);
- procedimenti: data e tipo di definizione, data di iscrizione.

La rilevazione permette di conoscere quanti e quali reati proseguono l'iter processuale, secondo i diversi riti, e quanti, invece, vengono archiviati e per quale motivo.

In particolare, l'indagine permette di rilevare l'estensione della criminalità e la sua incidenza sulla popolazione residente; la tipologia dei reati distinti tra delitti e contravvenzioni; alcune caratteristiche dei procedimenti penali gestiti dalla Magistratura ordinaria e dal Giudice di pace; alcune caratteristiche degli autori dei delitti e delle contravvenzioni; alcune caratteristiche delle "vittime".

Metodologie. Processo di controllo e correzione dei dati e metodi di stima

Data la complessità della rilevazione i controlli sono stati suddivisi in tre fasi.

Al momento della ricezione dei file vengono controllati alcuni aspetti legati alla denominazione e al formato dei file, alla coerenza tra anno, trimestre e ufficio che effettua l'invio.

Nella prima fase, al momento dell'acquisizione dei dati, il piano di indagine prevede che siano effettuati, ulteriori controlli che hanno lo scopo di validare l'invio effettuato dalle procure e di predisporre un report in merito all'esito del caricamento. La reportistica generata dalla procedura permette un controllo tempestivo sui dati e la segnalazione alle procure di eventuali anomalie, nonché la richiesta di una nuova estrazione di dati, se necessario.

Nella seconda fase vengono effettuate diverse operazioni tra cui: controlli, correzioni deterministiche di campi errati o mancanti. Questa fase è recursiva; dopo il primo passaggio di questa sono analizzati gli errori ancora presenti nei dati non considerati precedentemente. Vengono infine effettuati controlli di congruenza tra variabili correlate concettualmente, quali possono essere il rapporto reciproco tra date che definiscono l'iter giudiziario (data di nascita dell'autore, data di commesso reato, data di iscrizione e data di definizione del procedimento). I dati mancanti vengono imputati sulla base delle congruenze sopra citate.

L'elaborazione dei dati

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai procedimenti penali mentre l'oggetto della rilevazione sono i reati, ovvero i fatti costituenti violazione delle leggi penali che si distinguono in delitti, che prevedono come sanzione la multa e/o la reclusione, e contravvenzioni, che prevedono come sanzione l'ammenda e/o l'arresto.

Le possibilità di rappresentare i dati sono molteplici in considerazione del fatto che l'unità statistica di rilevazione, il procedimento, è un'unità di analisi complessa. Il procedimento infatti comprende uno o più autori ognuno con attribuiti uno o più reati commessi su zero o più vittime (alcuni illeciti non necessitano di una vittima per esempio le delle leggi sugli stupefacenti).

Attualmente l'indagine permette di costruire tavole di dati relative alle tipologie di reato disaggregate per luogo del commesso reato e tipo di richiesta definitiva da parte del Pubblico ministero. L'usuale rappresentazione dei dati in tavole statistiche incrocia i reati singoli o raggruppati in categorie con la modalità di richiesta definitiva. Il reato è poi rappresentato secondo il luogo dove è stato commesso (in considerazione della geografia amministrativa in regione e province) oppure secondo il luogo di iscrizione nel registro della procura (secondo la geografia giudiziaria in corti di appello e circondari). Per ogni reato è inoltre riportata l'informazione sulla distinzione se quest'ultimo è tentato o consumato. Le persone imputate sono analizzate per classe di età e luogo di nascita e possono essere associate ai rispettivi reati oppure al reato più grave da loro commesso.

La complessità dell'unità di analisi (procedimento-autore-reato) permette inoltre di analizzare le correlazioni tra autori per tipologia di reato e di evidenziare cluster di reati per singolo imputato o per più imputati all'interno dello stesso procedimento.

Le principali tavole relative ai procedimenti rappresentano la distribuzione degli stessi per tipo di definizione, per tipologia di reato e per distribuzione territoriale. Vengono inoltre analizzati, sempre per tipologia di reato, i tempi mediani e medi tra data di iscrizione e data di definizione del procedimento.

La diffusione dei dati

La diffusione dell'informazione statistica sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto è operata tramite i principali prodotti editoriali dell'Istat:

Banche dati e sistemi tematici

I.STAT: il datawarehouse dell'ISTAT: <http://dati.istat.it/>

Serie storiche: <http://seriestoriche.istat.it/>

Volumi

Delitti, imputati e vittime (<https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf?title=Delitti%2C+imputati+e+vittime+dei+reati+-+04%2Fott%2F2017+-+Volume.pdf>)

Annuario Statistico Italiano: <http://www.istat.it/it/archivio/194422>

Rapporto annuale,

Noi Italia

Annuario delle Statistiche Giudiziarie (fino al 2004 e come Tavole di dati nel 2005),

Compendio statistico italiano,

La criminalità in Italia - dati territoriali Anni 1993-98.

Alcuni dati sono pubblicati anche nella collana Opuscoli (L'Italia in cifre; Italy in figures).

Fuori collana:

Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo 2013;

Giustizia e sicurezza nel Lazio - I principali indicatori, Edizione: 2009.



Sommario di statistiche storiche 1861-2010.

I volumi curati dall'Istat sono consultabili nel Catalogo editoriale.

I dati prodotti dall'indagine sono inoltre diffusi su volumi di organismi internazionali quali ONU EUROSTAT, OCSE, UNODC, UNECE e FAO:

United Nations Surveys on Crime Trends and the Operations of Criminal Justice Systems (CTS)
Organizzazioni internazionali (ONU, FAO, OCSE) Periodo dei dati: Dati fino al 2010

Human trafficking (Tratta) Eurostat (Ufficio statistico delle comunità europee) Edizione: 2013

Riciclaggio in Europa Eurostat (Money-laundering in Europe) (Ufficio statistico delle comunità europee)